

# LE RAGIONI DEL CALABRONE

Newsletter della **C I S L**  
EMILIA ROMAGNA



n.6  
giugno  
2009

## SOMMARIO

- Riforma fiscale  
Una riforma necessaria

- Quali prospettive  
per il distretto  
ceramico  
pag. 4

- Cnh Imola  
Sindacati, lavoratori e istituzioni  
contro il piano di  
chiusura  
pag. 6

- A Recife cooperazione al lavoro  
pag. 7

- Ma cos'è l'economia  
solidale  
pag. 8

- Come attraversare la crisi  
pag. 9

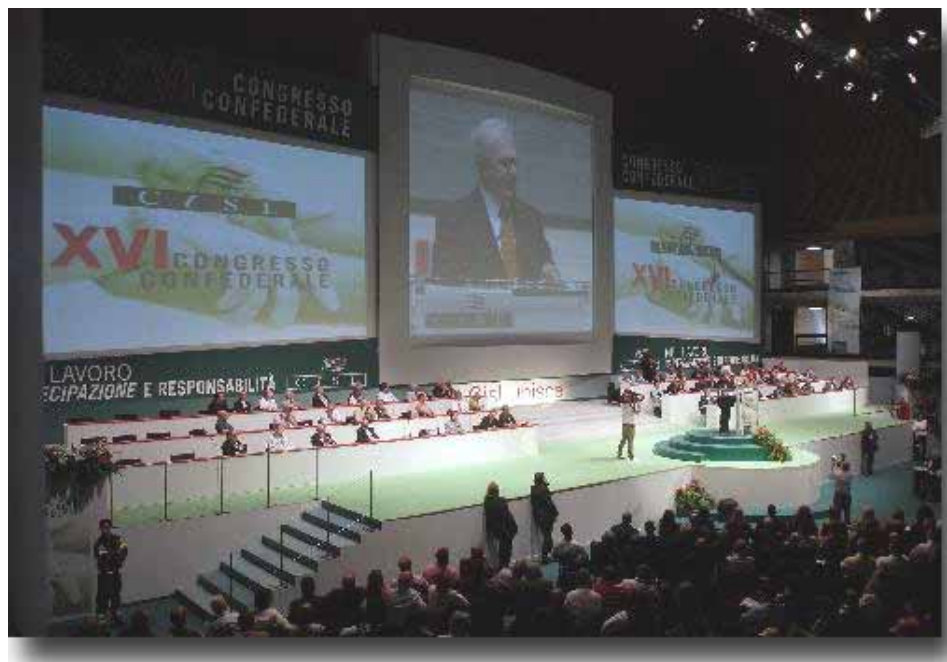
- La svolta  
Le poste da sistema pubblico a Spa  
pag. 10

## Riforma fiscale Una riforma necessaria

*La riforma fiscale è stato uno dei temi cruciali del XVI Congresso nazionale della Cisl. Ed è sotto gli occhi di tutti come una riforma organica del sistema fiscale, che tenga doverosamente conto anche del Federalismo fiscale, sia diventata ormai non più rinviabile.*

l'evasione, senza tenere conto dell'economia illegale, sottrae alla tassazione enormi risorse che le stime più contenute valutano non inferiori ad un quinto della intera ricchezza nazionale prodotta annualmente. Fatti i dovuti calcoli, circa 90 miliardi di entrate fiscali mancherebbero all'appello.

Gli stessi dati dell'Agenzia delle entrate relativi alle dichiarazioni dei redditi 2006,



**XVI Congresso nazionale della Cisl.**

*Qui sotto proponiamo una brevissima, e assolutamente non esaustiva, sintesi dell'elaborato "Per la riforma del sistema fiscale - Documento per le scelte utili agli approfondimenti tecnici e alla impostazione della piattaforma" presentato proprio all'ultimo congresso nazionale.*

Il livello di ingiustizia e di inefficienza del prelievo tributario e la conseguente pressione a carico del lavoro dipendente e delle fasce a reddito più basso, sottoposti alla ritenuta diretta alla fonte, sono arrivati a minare la stessa credibilità del sistema fiscale. Una situazione insostenibile se si considera che

resi noti nella recente pubblicazione, non fanno altro che confermare come sia alto il livello di evasione esistente nel nostro paese e come l'Ire (ex Irpef) sia essenzialmente un'imposta sul lavoro dipendente e sui redditi da pensione.

Un dato per tutti: dipendenti e pensionati rappresentano l'86% dei dichiaranti il 90% dei redditi dichiarati. Questa percentuale sale al 91,5% dei redditi imponibili e al 91,7% dell'imposta netta. Significativa la distribuzione per classi di reddito. Il 35% dichiara un reddito inferiore a 10.000 euro, solo lo 0,9% denuncia un reddito superiore ai 100.000 euro e solo lo 0,33% un reddito superiore ai 150.000 euro.



Ed ancora più significativa risulta essere la distribuzione per classi di alcune tipologie di reddito. Rispetto al 24% di dipendenti che denunciano un reddito complessivo inferiore ai 10.000 euro, ben il 31,6% di imprenditori si trova sotto questa soglia. Fino a 20.000 euro si trova poi il 54% di lavoratori dipendenti e il 66,7% degli imprenditori.

L'89% dei lavoratori dipendenti dichiaranti ha un reddito imponibile, la percentuale scende al 69% per l'insieme di imprenditori, professionisti e agricoltori. Il reddito medio risultante dalle dichiarazioni 2006 è pari a 18.320 euro, quello medio dei lavoratori dipendenti è pari a 21.230 euro, quello risultante da impresa o professione, al netto dei soggetti in perdita, è pari a 20.900 euro.

Ed è indubbio che una tale situazione di ampia e diffusa evasione fiscale, oltre ad aggravare l'iniquità sociale e a sottrarre risorse decisive per la crescita e per la riduzione del debito, tende ad indebolire ulteriormente la fedeltà fiscale dei contribuenti. Così, in tali condizioni, **il principio costituzionale della progressività del prelievo fiscale (art. 53 CC) si riduce solo all'imposizione sui redditi delle persone fisiche, sostanzialmente dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.**

Al di là del ruolo determinante della volontà politica, **i titolari di redditi non da lavoro dipendente, hanno ampi margini di discrezionalità e di valutazione soggettiva della loro base imponibile da utilizzare all'interno**

Indispensabile ridurre il prelievo fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati

**della tassazione personale.** Tanto che alcune basi imponibili, soprattutto i redditi derivanti da capitale, da patrimonio, da lavoro autonomo e professioni e da impresa hanno sempre presentato notevoli difficoltà di definizione per la loro inclusione nel reddito complessivo individuale. Terreno fertile dell'elusione, dell'erosione e della evasione.

Ed è chiaro che con una struttura fiscale impostata in questo modo, le politiche per la famiglia sono le prime subirne le conseguenze. **Un sostegno alla famiglia che non ha la centralità che le dovrebbe essere riconosciuta in ragione dei suoi profondi cambiamenti, del suo ruolo nel welfare**

**sociale, delle gravi criticità che si esprimono nel deficit demografico.** Così le misure fiscali (stimabili in 12 miliardi di euro) e le prestazioni sociali erogate dalle Amministrazioni pubbliche e private (oltre 17 miliardi), che ammontano complessivamente al 2% del PIL, appaiono inefficaci rispetto a quelle che sono le due

principali criticità: il basso tasso di natalità e il rischio povertà per alcune tipologie familiari.

**Dato questo stato di cose, appare evidente che per la tenuta della coesione sociale, la riduzione del prelievo fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e il sostegno alla famiglia come il fattore di una maggiore equità distributiva, sono obiettivi da realizzare compensando il minore gettito con il mix delle altre imposte e con la lotta all'evasione. Naturalmente avendo**





sempre come punto fermo la tenuta complessiva dei conti pubblici. Non, quindi, una politica di accorgimenti e di aggiustamenti, ma una riforma complessiva, pur con la opportuna gradualità di attuazione, che esplori strade alternative, come quella di profili di imposizione che facciano ricorso a modalità di tassazione in parte separata e sostitutiva di queste basi imponibili sfuggenti.

Una riforma profonda e incisiva dove le priorità non possono che essere **la riduzione del prelievo sui redditi da lavoro e da pensione, la riconsiderazione della progressività, la realizzazione di una maggiore equità orizzontale tra famiglie mono e bireddito, il sostegno delle famiglie con figli.**

Un sostegno alla famiglia difficile da assicurare in un sistema come quello attuale dove non vi è equità orizzontale tra famiglie mono e bireddito, dove gli aiuti sono caratterizzati da un alto grado di selettività, senza che questo comporti un efficace sostegno alle famiglie con redditi più bassi e dove tale tipo di aiuto non viene doverosamente considerato un investimento, ma una spesa.

Ad ogni modo, è indubbio che intervenire attraverso il sistema fiscale presenti alcune controindicazioni. Difatti, il reddito di riferimento, da un punto di vista costituzionale, non può che essere quello individuale, mentre sarebbe certamente più equo un riferimento al reddito familiare. Senza considerare che l'intervento attraverso il fisco non interesserebbe i soggetti incapienti, che sarebbero così ancora una volta esclusi da un sostegno ai figli.

Tuttavia, se l'eventuale introduzione del **quoziente familiare** potrebbe porre problemi di ordine costituzionale (reddito familiare), politico (la definizione di famiglia), di equità distributiva (vantaggio per i redditi più elevati), queste soglie di criticità possono essere superate attraverso una prestazione di tipo sociale che prenda a riferimento i redditi familiari e che

includa tutte le famiglie, a prescindere dalla tipologia di reddito, risolvendo così anche il problema degli incapienti. Si tratta allora di **estendere l'ANF a tutti, modificandolo sia in termini di ammontare che di limiti di reddito.** Il Nuovo assegno familiare (NAF), assorbendo detrazioni e assegni familiari attuali, avrebbe inoltre il vantaggio di rendere più semplice l'Irpef con l'eliminazione di una serie di detrazioni oggi presenti. L'estensione a tutti, in primis ai lavoratori autonomi, del NAF potrebbe inoltre costituire un valido strumento per coinvolgere nella riforma le associazioni degli autonomi e costituire una buona compensazione per gli interventi volti ad aumentare le basi imponibili di altre imposte.

Ma naturalmente quella dell'estensione dell'ANF a tutti non è che una delle tante proposte contenute nel documento "Per la riforma del sistema fiscale" presentato dalla Cisl all'ultimo congresso

nazionale. Tra queste non è certo da trascurare quella di "ripensare al mix tributario", in linea d'altronde con gli sviluppi più recenti di alcuni Paesi OCSE e UE, tra imposte dirette e indirette, e al suo interno tra imposte sui redditi personali, imposte sui consumi, imposte sui redditi da capitale e imposte sul patrimonio e sulla proprietà.

Oltre naturalmente ai tanti suggerimenti e alle numerose indicazioni sulla lotta all'evasione e su un corretto approccio al federalismo fiscale.

Per leggere l'intero documento:

[http://www.cisl.it/sito.nsf/Documents/F1B4D48628084582C12575B7003B0F20/\\$File/Riformafiscale.pdf](http://www.cisl.it/sito.nsf/Documents/F1B4D48628084582C12575B7003B0F20/$File/Riformafiscale.pdf)



Sostegno alla famiglia  
come fattore di  
maggiore equità  
distributiva



## Quali prospettive per il distretto ceramico?

*...oltre la crisi, analisi, valutazioni e proposte della Femca Cisl dell'Emilia-Romagna*

Energia, sostegno e modernizzazione dei distretti industriali, innovazione e ricerca, infrastrutture, formazione alle risorse umane e sostegno all'occupazione.

Sono questi i temi, le idee, le proposte sulle prospettive del distretto ceramico di cui si è discusso lo scorso 23 giugno nel convegno organizzato a Modena dal sindacato ceramisti Femca Cisl dell'Emilia Romagna.

Un appuntamento che ha visto sindacalisti, industriali, studiosi e rappresentanti delle istituzioni discutere e confrontarsi sulle strategie per andare oltre la crisi e dare seguito alla difficile operazione di riposizionamento nel mercato internazionale.

“Oggi – ha esordito con fermezza William Ballotta, segretario generale della Femca Cisl emiliano-romagnola - il rischio maggiore è quello di non andare avanti a causa di un ripiegamento difensivo generale e della scarsità d'investimenti innovativi. Aspettare “che passi la notte” è il peggio che ci possa capitare”.

Lo stesso sindacalista della Cisl ha sottolineato come, nonostante la crisi, i processi internazionali di modernizzazione tecnologica non si fermeranno, al contrario saranno trainati da

una competizione esasperata.

“Con l'attenuamento della fase recessiva – ha continuato il sindacalista - si tornerà a scoprire che i nostri problemi di competitività sono ancora condizionati dal confronto con i paesi a basso costo del lavoro nei settori del made in Italy e con i Paesi che dispongono di risorse scientifiche e tecnologiche più elevate e solide. Occorre rimboccarsi subito le maniche e costruire le condizioni per il futuro”.



**William Ballotta, segretario generale Femca Cisl E.R.**

E ponendo l'attenzione sui temi dell'energia, del sostegno e modernizzazione dei distretti industriali, dell'innovazione e ricerca, delle infrastrutture, della formazione alle risorse umane, del sostegno all'occupazione, il massimo dirigente regionale dei ceramisti della Cisl ha

**Occorre avviare interventi contrattuali a livello di sistema distrettuale e non di singola impresa**

chiesto il rilancio delle politiche settoriali in tutti i comparti, concentrandosi su una credibile politica industriale,

soprattutto in tempo di crisi.

Una crisi da affrontare e da gestire con gli strumenti a disposizione, come il “Patto per



attraversare la crisi” della Regione Emilia-Romagna, ma anche accettando, attraverso un’assunzione di responsabilità delle parti in causa, “la sfida” della contrattazione di secondo livello. Una fase estremamente delicata in cui è necessario che le imprese adottino come guida un codice etico di fondo. “Non è possibile – ammonisce Ballotta - “fare tutto” perché si è giustificati dalla crisi. Su questo noi vigileremo con fermezza!!”.

Ma, al di là della gestione contingente, la Femca Cisl, ritenendo indispensabile porre le basi per costruire un sistema che consenta il passaggio da politiche d’impresa a vere e proprie politiche di sistema, fa alcune proposte concrete: un effettivo **avvio dell’ Osservatorio nazionale e di quello regionale sul CCNL; una maggiore “specializzazione distrettuale” del Tavolo Nazionale della Ceramica; la costituzione di un momento congiunto permanente territoriale di confronto sugli andamenti a breve, a medio/lungo termine e sulle specifiche situazioni aziendali.**

Inoltre, nell’ambito della contrattazione, dopo aver ribadito l’importanza di accettare la sfida della partecipazione e quella dell’applicazione concreta di strumenti contrattuali di democrazia economica, e non solo per le aziende quotate in Borsa, il sindacato cislino di categoria ribadisce l’importanza della formazione professionale per tutti i lavoratori. Una formazione professionale che per attuare

concretamente una politica di riqualificazione del personale, così come per avviare integrazioni al reddito dei lavoratori, deve passare anche

Necessaria l’applicazione di strumenti contrattuali, anche sperimentali, di democrazia economica

attraverso il rilancio dei fondi interprofessionali. Nello stesso tempo, la FEMCA ritiene possibile avviare i n t e r v e n t i

contrattuali a livello di sistema distrettuale, non di singola impresa. Modifiche contrattate degli attuali orari di lavoro che non devono essere più “un tabù”, soprattutto se temporanee e collegate al mantenimento dell’attuale livello occupazionale, al valore distretto sul nostro territorio. In questa direzione anche interventi di sostegno al personale femminile (recupero dello strumento del part-time), ma soprattutto la tutela dei “nuclei familiari” al lavoro nel settore della ceramica.

Insomma, un c o n v e g n o caratterizzato da pochi sofismi ma da tutta una serie di proposte concrete, come del resto è nel solco della tradizione della Cisl, su politiche e strategie industriali. Politiche e strategie industriali sempre coadiuvate e adattate al contesto territoriale in cui vanno a collocarsi



**QUALI PROSPETTIVE per il DISTRETTO CERAMICO?**

...OLTRE LA CRISI, ANALISI, VALUTAZIONI E PROPOSTE, INSIEME ALLA FEMCA-CISL DELL'EMILIA-ROMAGNA

**NE PARLEREMO CON:**

PRODI Giorgio	(Università di Ferrara)
LUCCHESI Claudio	(Presidente Gruppo Ceramica Fiorim)
CAFIERO Armando	(Direttore Generale Confindustria Ceramica)
BOLOGNESI Stefano	(Presidente Cooperativa Ceramica)
MANFREDINI Franco	(Presidente Ceramica Casalgrande Padana)

Un Rappresentante Istituzionale

**Martedì 23 giugno 2009**

alle ore 10:00

presso Sala “E. Gorrieri”

**Palazzo Europa - MODENA**

Via Emilia Ovest, 101

C  
R  
I  
S  
I  
  
S  
E  
T  
T  
O  
R  
E  
  
C  
E  
R  
A  
M  
I  
C  
O



## Imola Cnh - Sindacati, lavoratori e istituzioni contro il piano di chiusura

E' bagarre dopo l'annuncio della Fiat di voler chiudere entro due anni lo stabilimento di Case New Holland di Imola. Sindacati, lavoratori e istituzioni locali hanno manifestato subito la loro ferma contrarietà.

Con la paventata chiusura dello stabilimento, uno dei tre italiani della Cnh (macchine per agricoltura e costruzioni), l'occupazione del circondario subirebbe un colpo letale. Difatti sono 454 i lavoratori ad alto rischio, in cassa integrazione già dallo scorso 22 settembre e destinati alla cassa integrazione straordinaria, alla mobilità e ai prepensionamenti, mentre una parte degli addetti potrebbe essere trasferita nella sede di Modena. Nello stesso tempo, secondo il piano di riorganizzazione presentato dalla casa madre torinese, le produzioni di terne passerebbero alle agli impianti di San Mauro Torinese e Lecce.

Un possibile ridimensionamento, protestano i sindacati, era nell'aria, "ma mai e poi mai era stata, anche lontanamente, ipotizzata la chiusura". E proprio contro l'ipotesi di chiusura, è stata durissima la reazione di **Danilo Francesconi, segretario generale della Cisl imolese**. "E' incredibile - commenta Francesconi - come a distanza di meno di una settimana, mentre Marchionne assicurava il Governo sul fatto che non si sarebbe chiuso nessuno stabilimento in Italia, ci sia stata comunicata la chiusura dello stabilimento Cnh di Imola. E' chiaro che noi non accetteremo questa decisione, così come abbiamo detto al tavolo di Torino, e ci auguriamo che le istituzioni locali unitamente al governo regionale si impegnino a

fondo affinché questa ipotesi di chiusura non avvenga. Siamo disponibili - conclude Francesconi - a concertare con la Fiat anche un cambio di destinazione produttiva, ma non la chiusura!".

"Non possiamo accettare che un gruppo che dichiara profitti per 49 milioni di euro nel primo trimestre dell'anno - ha rincarato la dose **Marzia Montebugnoli, segretario generale della Fim Cisl Imola** - annunci dalla sera alla mattina la chiusura dello stabilimento imolese, considerato fino a pochi mesi fa quello dei record produttivi, tecnologici e di qualità del prodotto, senza una motivazione plausibile. Come Fim - prosegue Montebugnoli - non abbiamo firmato gli ultimi due accordi di cassa integrazione perché temevamo che il continuo posticipare della presentazione del piano industriale da parte dell'azienda fosse un segnale molto preoccupante, purtroppo abbiamo avuto ragione".

E dopo la protesta dei lavoratori, con sciopero, assemblea e il presidio ai cancelli, forma di mobilitazione che continuerà ad oltranza in attesa di risposte da Torino, anche le istituzioni si stanno muovendo per evitare la serrata. Nei giorni scorsi il presidente della Regione, Vasco Errani, ha chiesto al Governo un "tavolo nazionale per affrontare una discussione sul piano industriale della Fiat".

Una Fiat arrivata in terra imolese nel 2000 con i giapponesi di Hitachi, subentrando a Guidalberto Guidi. Dopo che lo stesso imprenditore emiliano aveva raccolto i resti di una lunga stagione del

movimento terra targata Benati che, nel 1987, aveva chiuso la sua storia con un concordato preventivo. La speranza dei sindacati, e della Cisl imolese in primis, è che ci sia l'impegno di tutti per valutare percorsi alternativi a quello inaccettabile della chiusura.





## Iscos E.R. - A Recife cooperazione al lavoro

Nella settimana a cavallo tra il 7 e il 15 giugno ISCOS Emilia-Romagna e ISCOD-País Valenciá hanno effettuato una missione di monitoraggio del progetto “**Centro di promozione del lavoro per giovani e donne**” che stanno realizzando in forma consortile a Recife, grazie al finanziamento della Generalitat Valenciana e in collaborazione con CISL-E.R. e UGT-P.V.. **Il progetto prevede infatti di**

**avviare un centro per l’inserimento lavorativo di giovani e donne nell’area metropolitana di Recife;** giovani che hanno partecipato ai programmi di formazione professionale realizzati dai nostri partner locali

(Progetto Ramà, Centro Trabalho e Cultura, Gruppo Mulher Maravilha e Etapas). Il centro, equipaggiato dal progetto, offre assistenza al pubblico tutti i giorni mattina e pomeriggio. **Da aprile ad oggi ha raccolto una base dati di circa 250 giovani che sta cercando di inserire in imprese metalmeccaniche, di telecomunicazioni, informatica, ristorazione, artigianato locale, ecc.**

Un’altra componente del progetto prevede il **rafforzamento di 3 gruppi imprenditoriali autogestiti che si richiamano ai principi**

**dell’economia solidale. In particolare, il Gruppo Coopertec Informatica, formato da 10 giovani dai 19 ai 24 anni dei quali metà ragazze, hanno aperto un punto internet in una piazzetta del quartiere urbano-marginale di Dois Unidos. I 4 computer del punto internet sono in funzione tutto il giorno dalle 9 alle 22 e i risultati finora sono ottimi. Il Gruppo Life Buffet, composto da 13 donne, presto affitterà un locale da equipaggiare come ristorante in una zona di Dois Unidos molto vivace vicina al**

**mercato principale, qui il gruppo offrirà servizi di ristorazione, pranzo e cena. Il Gruppo Brilho do Sol, composto da otto donne, invece ha intenzione di**

**affittare un punto vendita per i suoi prodotti artigianali (asciugamani, tovaglie, cuscini e copriletto) all’interno di un centro commerciale nelle vicinanze.** Il progetto aiuterà questi gruppi nell’allestimento dei loro punti vendita, acquisto di attrezzature ed equipaggiamento e nella promozione delle loro attività. Una grande opportunità lavorativa e di realizzazione professionale per giovani e donne di aree marginali di Recife, persone che spesso hanno dovuto abbandonare gli studi per difficoltà economiche e che vivono in contesti familiari



**Andrea Cortesi (Iscos E.R.) nella sede della CUT Pernambuco con Manoel Messias Nascimento Melo (Segr. Gen. CUT-PE), Flavio Marinho e Admirson Medeiros Ferro (Escola Sindical Nord-Est), Lidia Garcia (ISCOD-PV.), Aldenise Coelho (Progetto Rama).**



spesso disgregati caratterizzati da violenza, abbandono o alcolismo.

Durante la missione ISCOS-E.R. e ISCOS P.V. hanno incontrato anche la CUT del Per-nambuco e i rappresentanti della Scuola Sindacale del Nord-Est, con i quali

sono state discusse alcune modifiche alla proposta progettuale presentata all'inizio dell'anno alla Generalitat Valenciana per l'acquisto e l'equipaggiamento di una 'Scuola



**Mobile': il progetto prevede infatti l'acquisto e l'equipaggiamento di un autobus che possa portare nelle aree rurali del Nord-Est la formazione sindacale, la promozione dei diritti dei lavoratori e sensibilizzare i lavoratori sull'importanza dei principi dell'economia solidale. Il progetto è tuttora in fase di**

valutazione, ma speriamo che venga approvato presto! (Andrea Cortesi)

[www.iscosemiliaromagna.org](http://www.iscosemiliaromagna.org)



### Ma cos'è l'economia solidale?

*Una breve riflessione di Andrea Cortesi dell'Iscos Emilia-Romagna.*

L'Economia Solidale è una forma differente di produrre, vendere, comprare e scambiare tutto ciò che serve per vivere, senza sfruttare il lavoro altrui e senza distruggere l'ambiente. In Brasile l'economia solidale si sta consolidando negli ultimi anni come una alternativa innovativa per la creazione di posti di lavoro e fonti di reddito e come risposta efficace per l'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili. In questo senso si intende

per economia solidale un insieme di attività economiche di produzione, distribuzione, consumo, credito e risparmio organizzate secondo il modello dell'autogestione e dei seguenti principi:

1. cooperazione: darsi obiettivi comuni, unire sforzi e capacità
2. partecipazione: decisioni condivise e democrazia interna, partecipazione di tutti nelle definizioni delle strategie
3. dimensione economica: sostenibilità economica senza pregiudicare differenze, culture, ambiente e organizzazioni sociali
4. solidarietà: giusta distribuzione dei ricavi, opportunità di ognuno di esprimersi secondo le proprie capacità, rispetto dell'ambiente e della salute della collettività, attenzione alle relazioni sociali e di comunità, partecipazione attiva, rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Partendo da queste considerazioni, l'economia solidale cerca di diffondere una diversa logica di sviluppo sostenibile attraverso la creazione di una occupazione degna e un'equa distribuzione del reddito, il tutto nel rispetto dell'ecosistema. I suoi risultati economici, politici e culturali devono essere condivisi tra tutti i partecipanti, senza distinzione di genere, età o razza. L'economia solidale implica una riconsiderazione e una messa in discussione della logica capitalista e si oppone allo sfruttamento del lavoro e delle risorse naturali, considerando l'essere umano nella sua integrità come soggetto e fine dell'attività economica.



# Come attraversare la crisi



**29 Giugno 2009  
ore 9.30**

Cisl Salone Bondioli  
Via Milazzo 16—Bologna

In una situazione di crisi economica, in cui si ha l'impressione di una navigazione a vista, è possibile lavorare oggi per ipotizzare un capitalismo più equo, ambientalmente sostenibile e meno instabile?

E' possibile progettare una riforma dal basso che valorizzi la società come soggetto di produzione e di redistribuzione?

E' possibile immaginare un capitalismo associativo che abbia come obiettivo una democratizzazione delle finanze?

Sono questi i temi del Convegno su cui vorremmo riflettere con i nostri autorevoli interlocutori.

## Apertura dei lavori

**Piero Ragazzini**  
Segretario Generale  
CISL Emilia Romagna

## Introduce

**Prof. Alberto Berrini**  
Consulente economico

## Ne discutono

**Vasco Errani**  
Presidente  
Regione Emilia Romagna

**Daniele Quadrelli**  
Direttore BCC

**Andrea Babbi**  
Apt

Conclude  
**Anna Maria Furlan**  
Segreteria Nazionale CISL



## La svolta Le poste da sistema pubblico a Spa

Questa è la storia di un successo. La storia di un carrozzone di Stato diventato locomotiva; dell'unica riforma del sistema pubblico italiano andata in porto, grazie all'impegno del sindacato e di migliaia di lavoratori, nel disinteresse dei partiti politici e a dispetto della potentissima lobby delle banche. La storia del decennio che ha rivoluzionato le Poste italiane è ricostruita attraverso le voci dei principali protagonisti. Molti di essi sono andati in pensione e sono cambiati i vertici aziendali. A custodire la memoria rimane la Cisl, sindacato che ha il consenso della maggioranza dei lavoratori postali (54% nelle ultime elezioni Rsu). Un consenso che viene da lontano e rinvia a una cultura del confronto, della proposta, e della partecipazione che va al di là della dimensione aziendale. La storia della riforma delle Poste è importante: di fronte

all'esigenza di rinnovare tutto il sistema pubblico, questa vicenda indica un modello utile al rilancio del paese e al movimento sindacale nel suo insieme.

**Ester Crea**

**La svolta -**

*Le Poste dal sistema pubblico a Spa*

Edizioni Lavoro

Pagine 94, • 7,00

*Ester Crea, giornalista, dal 1999 fa parte della redazione di "Conquiste del Lavoro". Negli ultimi anni si è occupata soprattutto di privatizzazioni e liberalizzazioni dei mercati, con particolare attenzione ai settori dell'energia, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture e dei trasporti.*

### LE RAGIONI DEL CALABRONE

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini

Responsabile redazione Vito Di Stasi

Hanno collaborato a questo numero: William Ballotta, Andrea Cortesi, Dora Nasseti, Cinzia Vecchi.